Anno XXXV. Lunedì 8 Maggio 1882 N. 107.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La nuova politica inaugurata dal Gladstone verso l' Irlanda non ha ancora prodotto alcun effetto, seppure non vogliamo dire che ne ha prodotto uno cattivo. Forse era prematura. Gli *home rulers*, prima di decidersi per il ministero, vogliono attendere di vederlo all' opera, poichè non giudicano che sia prova sufficiente delle buone disposizioni sue la sola liberazione dei prigionieri. Per questa parte adunque può dirsi che lo scopo è mancato, e quel che è peggio, non pare che le cose procedano meglio per ciò che riguarda la scelta fatta dal governo, nella persona di lord Cavendish, pel geloso e difficile ufficio di ministro per gli affari d' Irlanda. I deputati irlandesi disapprovano quella scelta, concordi in ciò con i conservatori. Ma mentre si conosce perfettamente il significato della disapprovazione dei conservatori, non si comprende bene che cosa vogliano gl' irlandesi, a meno che non si tratti di un artifizio per estorcere al governo sempre maggiori concessioni, battendo il chiodo ora che è caldo. La posizione dei conservatori e più netta, e il successo riportato da Forster, annunziando le cause del suo ritiro, e facendo una carica a fondo contro l' Irlanda e contro la nuova politica gladstoniana, indica che i conservatori prendono un' attitudine decisa di battaglia contro il ministero.

I fogli ungheresi non sanno darsi pace della dimissione del ministro delle finanze comuni, non per la dimissione in sè ma per le cause che l' hanno determinata, la prevalenza cioè delle idee militari, che nelle provincie occupate vorrebbero l'impianto di un governo militare, come quello degli antichi confini. Per calmare in parte l' agitazione, la scelta del nuovo ministro cadrà sopra un personaggio ungherese, come il dimissionario, ed intanto il governo fa sapere che le voci corse sul riordinamento della amministrazione bosniaca son del tutto erronee, perchè soltanto in alcuni distretti lungo la frontiera montenegrina l' amministrazione politica sarà eccezionalmente affidata ai militari, in vista del carattere delle popolazioni di quelle contrade. Ma anche questa eccezione avrà durata brevissima, e al più presto possibile tutto il territorio sarà sottoposto al regime amministrativo normale.

Ma l' agitazione degli ungheresi, più che alle modalità, guarda alla sostanza della cosa, cioè all' eventualità più o meno remota dell' annessione definitiva. Perciò si registra premurosamente la voce, che il discorso annessionista dello Schmerling e quello quasi annessionista del Kalnoki, dei quali rendemmo conto a suo tempo, abbiamo dato motivo alla Turchia di chiedere spiegazioni sulle intenzioni del governo austriaco, contrarie al trattato di Berlino e alla convenzione di Costantinopoli, secondo i quali atti l' occupazione deve essere assolutamente temporanea. I fogli officiosi ripetono smentita sopra smentita, ma quelle voci rimangono e trovano credito.

ALL' OPERA

Allo scrutinio di lista, ora non manca più per diventare legge se non la sanzione reale, che non si può dubitare che manchi.

Ora dunque possiamo aspettarci che, secondo le consuetudini dell' on. Depretis, quando meno lo si aspetta, la Camera venga sciolta e siano convocati i Comizi per le nuove elezioni.

A ciò devono pensare le Associazioni Costituzionali, cui il voto del Senato dovrebbe rompere l' alto sonno nella testa; devono, se vogliono che non venga loro meno ogni ragione di essere, riscuotersi e prepararsi alla lotta.

Il compito è questa volta gravissimo; l' azione è estesa e per l' allargamento del suffragio e per quello del collegio; non bastano più i vecchi ordinamenti, fa duopo escogitarne di nuovi adatti al nuovo campo sul quale devono combattersi le future elezioni.

Il governo ha già in mano e a suo servizio una organizzazione potente; esso non può che guadagnare di influenza nella confusione che verrà generata dalla prima esperienza del nuovo sistema di elezioni; ch' egli l' adoperi non è dubbio, poichè sappiamo per esperienza che il Depretis sa far passare a suo modo la volontà del paese. Resta a sapere come vorrà farla passare.

Intanto però è dovere delle Associazioni Costituzionali di prepararsi di impedire così al governo, che agli altri partiti il monopolio della elezione, e di adoperarsi a che esse abbiano a riuscire l' espressione verace e sincera non del piccol numero che s' agita e si impone col chiasso e con la violenza, ma della grande maggioranza del paese che lavora nel silenzio a crearne la prosperità e la grandezza.

Il monumento di Santa Lucia

Telegrafano da Verona, 6:

« La festa dell'inaugurazione, favorita da una giornata splendida, riuscì completamente. Il duca Amedeo vi intervenne col seguito della sua Casa; erano presenti molti senatori, deputati, generali, il sindaco di Verona, la Giunta, la Deputazione provinciale, e ventiquattro rappresentanze di diverse Associazioni. Il duca d' Aosta fu vivamente acclamato dalla folla che erompeva in grida di: *Viva il Re! Viva il Principe Amedeo e Casa Savoia!* Il presidente della Società dei Reduci, Guerrieri, consegnando al Municipio il monumento, lesse un patriottico discorso. Gli risposero il Sindaco con applaudite parole, e il senatore Canizzaro. Il prefetto Gadda, rappresentante del ministro dell' Interno, pronunciò un discorso felicissimo, raccomandando la concordia di tutti i liberali e ringraziando i Reduci che evocarono un glorioso ricordo della splendida aurora della libertà nel mesto tramonto dell' oggi. Il deputato Abignente parlò a nome della Rappresentanza nazionale. Il gen. Pianell, a nome del Ministro della guerra, additò all' esercito le nobili tradizioni delle battaglie combattute dai piemontesi, che furono il nucleo entro cui fu difeso il Palladio della libertà dell'Italia risorta.

« Il principe Amedeo complimentò l'ingegnere Guglielmi e gli artisti veronesi esecutori del monumento. Il principe e tutti gli invitati si recarono poi alla villa Asson. Il monumento è semplice e severo, e, al momento in cui fu scoperto, produsse grande impressione. La base del monumento è a forma di croce, cui si accede per mezzo di una gradinata. Esso si compone di un grande dado centrale a cui si appoggiano due dadi laterali minori. Sui dadi laterali stanno trofei militari. I principali prospetti portano quattro epigrafi. Sul dado centrale innalzasi un grande piedistallo decorato su ciascuna faccia di altorilievi rappresentanti quattro episodi principali della battaglia. Su questo piedestallo si innalza una colonna, al piede della quale evvi un intreccio di fronde di quercia che allaccia quattro angeli. Il capitello porta gli stemmi della città e della provincia di Verona. Al sommo della colonna vi è un angelo colle ali spiegate in atto di spiccare il volo. Il monumento è alto 17 metri. Furono depositate sul monumento numerose corone, fra cui più segnalate quelle recate dalle bambine. La città è festosa; le case imbandierate. Durante la inaugurazione del monumento i negozi erano chiusi. Il duca d' Aosta è partito alle 10. 20 alla volta di Torino. Le rappresentanze partiranno questa notte. »

TENDENZE MALIGNE

Sotto questo titolo *L' Opinione* parla con assennate riflessioni dei disordini avvenuti testè in varie parti del Regno, quale indizio dello stato anormale del paese.

« Il disordine morale latente nel paese si fa manifesto in più luoghi, e sotto varie forme, tutte maligne e paurose. A Torino e a Genova pigliano la forma di offesa alla libertà di coscienza, la quale noi vogliamo illesa sia a favore di chi vuol adorare un nuovo santo, come di chi si bea nelle fattezze giacobine della *Dea Ragione*. A Mantova si offende violentemente, nella persona d' un valoroso ed onesto pubblicista liberale moderato, la libertà della stampa e si lanciano sassate all' Ufficio della *Gazzetta*, come, a Genova si minaccia l' Ufficio del giornale clericale, il *Cittadino*. A Milano le violenze pigliano il carattere di offesa al magistrato popolare, perchè i giurati osano condannare alcuni demagoghi dissolutori dell' ordine politico. Imperocchè le demagogie sono inesorabili; non rispettano neppure i giurati quando non le assecondano; esse odiano più felinamente tutte le resistenze popolari, perchè non possono disconoscerne la legittimità. Qui a Roma è pessimo esempio quello della dimostrazione contro il Consiglio comunale, e quantunque le Autorità all' ultima ora abbiano fatto il loro dovere, il ministro dell' interno raccoglie ciò che ha seminato. Sicuramente lo sappiamo estraneo al Comizio popolare che dichiarò la decadenza del Consiglio comunale e l' esaltazione del Sindaco Pianciani; ma come si potrà credere che vi sia estranea la frazione amica del Pianciani, la creatura prediletta del ministro? Ora l' esempio funesto è dato; il *popolo* ha tentato discendere dai suoi quartieri per significare la sua volontà sovrana alle autorità comunali; e si può essere certi che il mal seme frutterà. Solo questa considerazione doveva bastare per distogliere l' onorevole ministro dell' interno dal sostenere il Pianciani.

« Nella capitale, ove hanno sede il Re, il Parlamento e il Pontefice, la libertà e l' ordine non si possono mantenere che ad un patto, ed è che mai si sostituiscano le manifestazioni tumultuose alle legali. E ciò che è avvenuto è argomento di sconforto. Sappiamo che i soliti ottimisti si consoleranno facilmente; qualche numero nella diminuzione dei reati, qualche esempio che all' estero, in più luoghi, si stia peggio, e un inno ditirambico al Governo della Sinistra; così oramai si suole rispondere alle più serie avvertenze e alle osservazioni più gravi. A noi parrebbe più dicevole che tutti coloro, i quali non sanno concepire un Governo libero senza il rispetto profondo dell' ordine e della libertà, meditassero sul serio su queste perturbazioni, che rivelano una condizione di cose patologica e degna di molta attenzione. Imperocchè, se alle manifestazioni anarchiche politiche si aggiungono quelle dell' ordine sociale, non vi è cagione a bene sperare per l' avvenire della patria, se tutti i buoni, non divisi fra loro da sostanziali dissensi politici, non sappiano aver la virtù di obliare le piccole querele e di concordarsi fra loro. Se questi grandi ed oscuri esperimenti politici, ai quali la patria nostra si accinge, non sanno infonderci neppure questa virtù, allora donde si potrebbe trarre un barlume di speranza e di salute?

« È fuor di dubbio che un fermento di disordine rivoluzionario cova in molti luoghi d' Italia, che coloro i quali lo alimentano sperano di venir a galla dai bassi fondi, nei quali si agitano che l' occasione dei nuovi ordinamenti elettorali pare propizia e che vinceranno in molti luoghi se l' ordinamento dei partiti nostri continua ad aggirarsi nelle vecchie formule prive di vita e di sincerità. Come non si avvedono i progressisti di buona fede, i quali rispettano le nostre istituzioni, che la loro alleanza coi radicali fortifica questi ultimi, e prepara il loro trionfo sulle ruine di tutti gli elementi sani e temperati? Come non si avvedono che nelle recenti manifestazioni di Livorno, di Milano, di Genova, delle Romagne e d' altri luoghi non si tratta del trionfo di un partito, ma di principii di sovversione dell' ordine sociale? Come la storia non li ha fatti capaci che questi ribollimenti interni e nascosti vengono a galla presto e inquinano a ogni cosa? Vi è un modo comodo per negare i guai, ed è di accusare di *trembleurs*, come si faceva in Francia, coloro che li denunziano.

« Ma poi si è visto spesso che i *trembleurs*, i quali li denunziavano a tempo, furono i più fermi a difendere l' ordine e che gli ottimisti per non tremare si sono elleati quasi sempre coi rivoluzionarii vittoriosi, insino a che non vennero i dittatori e i Cesari a livellare tutti nella comune servitù. Ed è perchè noi amiamo la libertà e abborriamo dai salvatori despotici che tremiamo di affetto e di apprensione quando ci pare insidiata e offesa la libertà dalla demagogia. Ormai non è dalle reggie, ma dalle piazze che bisogna difenderla e salvarla in tutto il mondo ».

Notizie Italiane

ROMA 6. — S. M. il Re Umberto appena ricevuto il telegramma che

annunziavagli la morte della signora Genovieffa Farini, mandava a S. E. il cav. Farini il telegramma seguente:

Cav. Farini Presidente Camera.

Conoscendo Ella l'affetto che Le porto, può giudicare quanta sia la parte che prendo al suo dolore. La perdita dell'ottima sua Genitrice è tanto più penosa al mio cuore in quanto che nella virtuosa donna si spegne pure la Compagna del compianto eminente Statista che tanto operò per la Patria e per la Dinastia e del quale Ella segue così degnamente il nobile esempio.

UMBERTO.

— S. A. R. il Principe Amedeo al ricevere l'annunzio della morte di Madama Farini telegrafava a

S. E. il cav. Domenico Farini Presidente della Camera dei Dep. Firenze.

Addoloratissimo per grave perdita da Lei fatta, La prego aggradire mie affettuose condoglianze.

AMEDEO DI SAVOIA.

— L'on. Di Sambuy si oppose oggi energicamente a che si tenesse seduta domani per strozzare la discussione sul trattato di commercio. L'on. Varè, vice-presidente, lo richiamò all'ordine. La Sinistra rumoreggiò ed interruppe tumultuariamente.

Si prevede che lunedì si voterà sul Trattato.

I ministeriali, per ottenere l'approvazione, mostrano lo spauracchio della Tariffa Generale, non volendo la Francia acconsentire ad una nuova proroga.

— Il ministro Depretis prosegue a migliorare. Oggi si è alzato.

Si conferma che per ora non si scioglierà il Consiglio comunale.

Pel giorno 25 corrente è convocata la Commissione pel riordinamento dei Codici.

Il processo contro il professore Sbarbaro avrà luogo il 14 corrente, al Tribunale civile e correzionale.

— Domani il ministro Zanardelli sottoporrà alla firma reale il decreto di riforma della legge elettorale.

Stamane l'Ufficio centrale del Senato esaminò i progetti di legge per le spese militari.

I senatori Bruzzo e Mezzacapo si mostrarono favorevoli; i senatori Sacchi e Saracco invece si dichiarano contrarii, giudicandoli insuffienti, e desiderando un piano completo per le fortificazioni. Cionnullameno approverebbero subito la spesa per la fabbricazione dei fucili e dei cannoni.

Finora non si è presa nessuna deliberazione.

GENOVA — « La disgrazia a bordo del *Dora* ». — Per le scottature riportate sono morti altri due; il cav. Giacomo Fraccia ed un fuochista. Altri due fuochisti sono in pericolo. Il cav. Fraccia aveva 44 anni d'età e 28 di servizio. Lascia una figlia di anni 17.

— Ieri l'altro mattina fu visto appiccicato a un muro una specie di programma che inveiva contro i preti e terminava con la minaccia: A rivederci al 22 giugno.

— Il re del Vurtemberg è arrivato a Genova e prese alloggio a l'hôtel Trombetta.

NAPOLI — Due cocchieri da nolo, Nano e Persico, per gelosia... di nolo si diedero delle busse, e il Nano dopo le busse, assestò un colpo di coltello al suo compagno.

Al Pellegrini l'uno, in gattabuia l'altro.

LIVORNO — Il *Telefono* dice che dall'inchiesta eseguita sui fatti del 9 aprile risulta che i disordini non avvennero a scopo politico, e che non erano stati preparati.

Quanto all'istruttoria del processo essa prosegue ancora. Si dice che alcuni fra i venti arrestati saranno rimessi in libertà.

E qui aggiungiamo che il soldato Gavino, che ebbe la pugnalata, è sempre gravemente malato.

Notizie Estere

RUSSIA 5. — Avendo il Comitato dei ministri rifiutato di accettare misure contro gli ebrei proposte pa Ignatieff credesi che finalmente questi si deciderà ad abbandonare il ministero dell'interno.

— Da Sugudowka, colonia tedesca sul Dnieper, sono giunte notizie che i tedeschi furono maltrattati dai contadini russi e che i torbidi continuano.

Un supplemento della *Narodnaja Wolja* annuncia la morte di Iesse Helfmann.

AUST. UNGH. — Dalla Gallizia si annunzia una grande agitazione del partito ruteno favorevole alla Russia.

Barrère appena giunto a Bukarest, cercò di persuadere quel governo di accettare la sua proposta. Bratiano diede una risposta evasiva.

La situazione nei distretti carboniferi della Boemia diventa allarmante. Gli scioperi persistono, malgrado l'arresto degli agitatori socialisti.

— L'insurrezione alle Bocche di Cattaro solleva il capo. A Podovi due compagnie di cacciatori furono accolte a fucilate. Molti uomini sono renitenti alla leva.

GERMANIA — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* assicura che il *Landtag* verrà sciolto qualora esso respingesse la legge sull'impiego dei redditi.

Martedì sarà discusso in prima lettura al *Reichstag* il progetto sul monopolio.

PROCESSO DEGLI INCENDIARI
DI COMACCHIO
alle Assise di Bologna

Seduta del 1. maggio

Si adempiono le solite formalità, poi si viene all'interrogatorio degli accusati. Fabbrini Luigi è il primo ad avere la parola, e dietro singole interrogazioni del Presidente espone, come quando entrò nell'amministrazione Comacchiese, le Valli fossero condotte dal Municipio, ma poi rilevandosi sempre un disavanzo si pensasse ad affittarle ad industrie private. Dice che dopo molti inutili negoziati finalmente si presentò la ditta ferrarese Cavalieri e C. colla quale si strinse prontamente il contratto, stante il bisogno di denari per parte del Comune di Comacchio, tanto più che a titolo di prestito dava la ditta stessa lire 400,000 a quel Municipio.

Poi avvennero gli incendi, che egli stesso dice proditoriamente effettuati, e non fortuiti. Si maraviglia dell'accusa del Magri, il quale depose aver avuto incarico da lui d'ammazzare il Cavalieri, e ciò in presenza dello stesso Carli Ballolla. Attribuisce l'accusa al rifiuto che egli fece ad una domanda di L. 1000 per parte del Magri. Nei fatti accaduti scorse anch'egli più che una guerra per fini d'interesse, una guerra personale contro il Cavalieri.

Maravigliasi pure e anche più dell'altra, delle accuse di aver procurato lo scoppio della bomba ad una finestra del Cavalieri; si meraviglia inquantochè, non fece che beneficare l'accusatore.

Il Carli Ballolla ripete in genere la deposizione del Fabbrini. Dice che dopo la dimostrazione avvenuta contro la ditta Cavalieri durante la seduta del Consiglio, si recò in campagna, dove seppe della conclusione del contratto. Dice che di qui il paese si divise in due parti: l'una favorevole alla Società Ferrarese, sfavorevole l'altra.

Attribuisce a questa gli atti violenti commessi. Nomina anzi chi sospettò l'opinione pubblica, subito, come autori di quei fatti, e dice che in Consiglio mai se ne tenne parola, perchè lui presidente, abborriva da qualunque inutile digressione. Dice di conoscere il Magri, di saperlo un servitore condannato una volta per furto.

Nega che in sua presenza il Fabbrini lo spingesse ad uccidere il Cavalieri.

Richiesto se accorresse sul luogo dell'incendio, risponde che svegliato ed avutone avviso dalla famiglia vi si recò, e v'incontrò anche il Fabbrini. Dice che nella nuova affittanza succeduta a quella Cavalieri, egli non entrò per nulla.

E qui l'avv. Gallottini domanda si citi Carli Francesco direttore dei dazi consumi di Pesaro per udire se sia vero che il Ballolla cercasse un'altra società da surrogare alla Ferrarese. Bergamini e gli altri due non fanno che ripetere le stessissime cose, con nessuna variante.

Seduta del 2

La seduta, alla quale assisteva un pubblico numeroso e composto di persone non solite a frequentare i tribunali, fu occupata dalla lettura del rapporto del delegato di P. S. Luigi Fantastici, decesso e relativo al tumulto avvenuto durante la deliberazione del Consiglio Comunale di Comacchio, circa l'affitto delle valli alla società Cavalieri, e dell'audizione dei due testi d'accusa conte Magnoni e dott. Enea Cavalieri.

Il primo, ispettore delle bonifiche, non disse gran che d'interessante, se si eccettua l'esclusione del Bergamini da qualunque sospetto di compartecipazione nei fatti sui quali, oggi, la Corte deve pronunziarsi.

Il secondo, socio ed amministratore della Società affittuaria delle Valli, parlò anch'esso in buoni termini del Bergamini, col quale conservò sempre amichevoli relazioni. Disse poi che la voce pubblica ritenne unanime e subito, il Fabbrini e il Bollolli come autori di quanto accadde a suo ed a danno della Società da lui diretta.

Aggiunge che nei primi tempi della sua gestione gli pervenne una carta con segni mortuarii sulla quale era scritto: *Bada Enea che sarai ammazzato come tuo fratello*, ma dice di non averci fatto caso.

Come pure, avvisato di non passare pel ponte dei Cappuccini, se voleva aver salva la vita, vi passò senza alcuna molestia. Dietro richiesta dell'avvocato Ceneri il Cavalieri dichiarò ritenere il Bergamini soltanto *assai destro* negli affari, ma non mai un'intrigante: affermazione che suscitò un vero battibecco fra avvocato, accusato e teste. Quindi parlò degli incendi avvenuti, dello scoppio delle bombe, del duello col Fabbrini, ripetendo sempre le stesse cose esposte nell'atto d'accusa; dopo di che fu tolta la seduta.

Udienza del 3

Alle ore 11. 45 si apre il dibattimento. Ed è subito introdotto il teste Ercole Caraffa, direttore del dazio consumo di Ferrara ed ispettore delle guardie valline sotto l'amministrazione Cavalieri. La sua deposizione non offre altra importanza che la narrazione di un incidente accaduto alla locanda delle « Tre Corone, » ove in occasione delle feste d'Ariosto udì dire assieme a certi Pasquale Cavalieri e Pietro Brunelli, dai Patrignani, che veramente il Fabbrini e il Bollolli erano gli autori dei delitti perpetrati a carico del Cavalieri e della Società affittuaria delle valli.

Ripete che una sera da un gruppo d'individui si sentì minacciare e ricevè anco qualche pugno da uno di essi.

Vengono quindi Brunetti Pietro e Patrignani il quale ultimo dichiara avere udite dalla Giustina Gucci ora morta, le accuse citate dal Caraffa a carico del Ballolla e del Fabbrini.

Il Fabbrini si alza e protesta contro la deposizione del Patrignani, che è mosso secondo lui, da vecchio rancore, a nuocergli.

Si interrogano poi i testi cav. Bellini, già socio del Cavalieri, Simoni Vincenzo ispettore delle guardie valline e Cinti Giacomo cui il Fabbrini disse che se l'affitto Cavalieri non si scioglieva legalmente si sarebbero adoperati altri mezzi.

Narra che una sera fu da uno gettato in acqua, del che gli amici incolparono il Fabbrini. E dice esser venuta poscia anche a lui tale convinzione.

(Epoca)

Cronaca e fatti diversi

Per l'esposizione nazionale di Torino. — Ieri nella residenza municipale si sono riuniti i rappresentanti delle principali istituzioni del paese e sotto la presidenza del cav. Trotti hanno proceduto alla nomina della Commissione distrettuale incaricata di prendere tutte le disposizioni atte ad assicurare la migliore partecipazione della nostra provincia alla mostra generale che avrà luogo in Torino nel 1884.

Detta Commissione è risultata così composta: R. Sindaco di Ferrara, R. Sindaci di Cento e Comacchio, Presidente della Camera di Commercio, Presidente del Comizio Agrario, Rettore della Università, Assessore municipale all'Istruzione pubblica, Cavalieri cav. Giuseppe e Baruffaldi prof. Tommaso.

La Commissione stessa procederà quanto prima alla propria costituzione e alla nomina del presidente e del segretario.

Trovasi da alcuni giorni fra noi il venerabile mons. Sutter, già vescovo di Tunisi, nostro egregio concittadino. Ci vien detto ch'egli ha fissato definitivamente il suo soggiorno nel convento dei Cappuccini, al qual ordine appartiene e portò sempre speciale affetto.

In provincia. — È vacante il posto di Sotto custode idraulico del tronco N. 8 con residenza a Ravalle.

L'annuo stipendio è di L. 600, più la indennità di alloggio e di magazzeno.

L'esame avrà luogo il 30 Maggio nell'Ufficio del Genio Civile e verterà sulle materie designate dall'art. 131 del Regolamento 15 febbraio 1870.

I concorrenti dovranno cinque giorni prima dell'apertura presentare a questa Prefettura l'istanza in carta da bollo da Cent. 50 coi sotto indicati documenti pur essi in carta bollata:

1. Fede di nascita.
2. Certificato medico comprovante la buona costituzione fisica.
3. Certificato di moralità rilasciato dal proprio Sindaco.
4. Certificato degli studi percorsi, e dei servizi prestati.
5. Certificato penale del Tribunale.

Un banchetto d'addio veniva dato jeri all'albergo dell'Europa da tutti gli ufficiali del 2° Reggimento Artiglieria al loro Colonnello Marchese Taffini d'Acceglio che sta per partire alla volta di Piacenza ov'è, come annunziammo, promosso e trasferito.

Milizia territoriale. — Ieri gli ufficiali di questa città, appartenenti alla Milizia Territoriale si recarono a fare una visita a quelli di Cento.

Arrivati a San Pietro in Casale furono ricevuti colla massima cortesia dal sig. Sottotenente Mignatti Gaetano, mandato espressamente dal sig. Maggiore cav. Majocchi.

A Pieve di Cento erano venuti ad incontrarli lo stesso signor Maggiore Majocchi cogli altri suoi ufficiali, ed il sig. Tenente Silvestri del 2° Granatieri, mandato espressamente dal suo Capitano Malagola.

Tutti andarono a gara nel tenere la più cordiale compagnia e nell'usare le più squisite premure e cortesie agli ufficiali ferraresi, conducendoli a visitare le cose più notevoli specialmente artistiche della simpatica Cento, e facendoli assistere agli esercizi ginnastici, eseguiti con grande bravura da molti giovani del paese, sotto la direzione dell'egregio e valente loro maestro.

Ad un'ora si andò all'Albergo dove era stata preparata una sontuosa re-

fezione. A questa intervennero anche il sig. Bregoli Capitano della Milizia Territoriale a Cento, il sullodato sig. Capitano dei Granatieri, il sig. Sottotenente Rossini pure del 2° Granatieri, il sig. Tenente dei RR. Carabinieri Caluia Giovanni, nonchè il signor Tenente Commissario De-Nicola Ernesto, i quali fecero a loro volta agli ospiti la più festosa accoglienza. Alla cordialità, all'allegria dei commensali, venne ad alternarsi colla sua bravura la Banda Musicale del paese, che l'autorità Municipale ebbe il gentile pensiero di mandare.

Verso la fine del pranzo cominciarono i brindisi. Per primo parlò l'on. cav. Scipione Mayr Tenente Colonnello del 1° battaglione della Milizia Territoriale della nostra provincia. Con parole acconce e piene di affetto, ringraziò gli ufficiali di Cento per tanta affabile accoglienza. Riscosse applausi entusiastici quando, dopo tessuto un meritato elogio a quella simpaticissima persona che è il Maggiore Majocchi, e rendendosi interprete di tutti gli ufficiali della Milizia Territoriale, esternò la gioia provata dal fondo del cuore vedendo affratellati con loro e partecipi a tanta festa i sullodati ufficiali dei Granatieri, i rappresentanti del prode e glorioso esercito nazionale.

Con brevi e nobilissime parole di affetto, ed applauditissime, rispose il valoroso Capitano dei Granatieri sig. Malagola.

Dopo un altro brindisi di circostanza del Maggiore Zaffarini, parlò anche l'on. Maggiore Maiocchi con quell'accento di ardente patriotismo, e con quella eleganza di frase che lo rendono così distinto e preclaro cittadino, benvoluto e stimato da tutti, senza distinzione di partito.

Fecero pure dei brindisi, che piacquero assai; il tenente Corazzari, improvvisando una poesia, ed il Sottotenente Mignati Gaetano, che ricordò le prodezze e le gloriose ferite riportate dall'egregio Tenente Colonnello Mayr sui campi di battaglia per la indipendenza della patria.

Anche il capitano Bregoli per ultimo fece un brindisi alla salute della Patria, del Re e dell'Esercito. Prima di separarsi dagli ufficiali di Cento, il tenente Colonnello Mayr, a nome degli uffiziali della Milizia Territoriale di Ferrara, li invitò a venire a loro volta a passare qui in compagnia un'altra giornata.

In tali ragguagli ci estendiamo con piacere, perchè invero godiamo nello scorgere come i nostri ufficiali della milizia Territoriale siano legati con vero amore alla nuova Istituzione e come questa raccolga le simpatie e la estimazione dei valorosi e prodi rappresentanti dell'esercito attivo, che è la prima e la più splendida gloria della Patria nostra.

Sentimento patrio. — Togliamo al *Fanfulla:*

« L'altro ieri abbiamo accennato alla spedizione italo-russa che doveva partire fra qualche giorno dall'Havre per la baia di Cameron. Fra gli organizzatori della spedizione era già nato qualche dissidio che si sperava però di pacificare. Ma proprio al momento di partire, queste speranze furono deluse, e il dissidio si è aumentato più che mai. Il signor Rogozinki voleva dare un carattere essenzialmente russo alla spedizione, mentre era stato convenuto che dovesse avere un carattere essenzialmente internazionale. I tre Italiani che ne facevano parte non hanno acconsentito a che la nave partisse con bandiera russa, ed hanno rinunziato a far parte della spedizione, malgrado che avessero già tutti i loro effetti imbarcati a bordo.

Il viaggiatore Bianchi, il professore Licata e il tenente Grifoni sono tornati ieri a Roma. Il Bianchi attende che si organizzi la spedizione del Club africano di Napoli, spedizione della quale egli assumerà il comando, e della quale farà parte anche il professore Licata.

In quanto al tenente Grifoni, egli si è messo d'accordo col signor Bensi, e, conservando la sua qualità di ufficiale in missione all'estero, partirà con lui ».

Nostre informazioni particolari ci pongono in grado di aggiungere che il Bianchi è ripartito da Roma alla volta di Parigi, ove il banchiere Rocca, il generoso mecenate della spedizione italiana, lo attende per nuovi approvvigionamenti. Il Bianchi sarà a Ferrara probabilmente dopo il 15 and.

A Comacchio. — L'autorità giudiziaria pare abbia constatato che la morte del Bellini Luigi detto *Ragion* — che nulla ha a che fare col cav. Luigi Bellini industriale — sia avvenuta per suicidio e per dissesti finanziarj. L'infelice si sarebbe tolta la vita tagliandosi la gola con un rasoio.

Disgrazia. — Questa mane alle ore 9½ in via Alberto Lolio disgraziatamente cadeva a terra certo Manfrini, riportando una ferita alla testa. Il medesimo fu trasportato all'ospedale di S. Anna da due guardie di P. S. per le opportune cure.

Reclamo. — Riceviamo una lettera firmata da parecchi abitanti nella Via delle Scienze i quali deplorano i continui strepiti che si fanno udire da una casa abitata da una famiglia di civile condizione per i maltrattamenti che vengono inflitti ad una povera donna ivi abitante.

Nella speranza che un tale avviso basterà a frenare i procedimenti inumani della persona di cui nella lettera si parla, e a togliere questo oggetto di scandalo e di protesta per tanti cittadini, non veniamo oggi a dettagli.

Lo faremmo però senza alcun riguardo se la brutta facenda continuasse.

Congresso dei Notai. — Riceviamo la circolare che convoca a Congresso i Signori Notari di tutta Italia.

Detto congresso verrà tenuto a Milano il 31 del corrente Maggio.

Le tesi che si discuteranno, hanno per iscopo di ottenere dal Governo le necessarie riforme, onde mantenere alta la dignità del Notariato, assicurando ai Notari l'autorità necessaria ed una conveniente rimunerazione per l'importante ufficio a cui attendono.

Possono aderire o far parte del Congresso tutti i Notari esercenti, aspiranti o praticanti, intervenendo personalmente o facendosi rappresentare.

In questura: — Troviamo oggi registrato:

— Arresto di Vecchi Teresa di Ferrara per questua illecita.

— Borseggio in danno Mazzatti Matilde di Ferrara del portafogli contenente L. 7.

— A Francolino furto campestre pel valore di L. 5 in danno del marchese Costabili Alfonso.

Teatro Bonacossi. — Ha incontrato assai ieri a sera il *vaudeville*: « Un milanese in mare ». Anche l'operetta *La festa d'amore* ha piaciuto e specialmente per la buona interpretazione che ne dà la compagnia Tani la quale avrebbe dovuto esordire con questa operetta nella quale emergono buoni artisti e delle belle voci. Si distinsero fra gli altri il Navarino che è anche eccellente concertista di ocarina e il tenore dalla voce simpatica e assai aggraziata.

Lo spettacolo meriterebbe certamente un più numeroso uditorio, il quale, disgraziatamente, si mantiene in proporzioni troppo minuscole per poter sperare di veder rialzate le sorti della stagione.

Questa sera, replica del *Milanese in mare*; il primo atto della *Festa d'amore* e il nuovo balletto: *Il genio malefico.*

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri a sera per la quarta rappresentazione del *Boccaccio* una piena come se ne vedon poche e un crescendo d'entusiasmo d'applausi e di *bis.*

Questa sera la *La figlia di Madama Angot.*

Quanto prima *Le petit Duc* del *Lecocq.*

È preannunziata la beneficiata della signora Elda Ciardoni.

Sono allo studio *La Bella Persiana* e l'*Orfeo.*

Il Bocci, come si vede, non perde tempo e fa bene

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 12°.3 C
Alt. med. m.m. 759,53	» mass.ª 23°,4 »
Al liv. del mare 761,55	» media 17°, 4 »
Umidità media: 66°, 4	Venti do. N; E

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno; notte nuvolo pioggia

Altezza dell'acqua caduta = 0,14.

7 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 15°, 6 C
Alt. med. mm. 756 30	» mass.ª 22°. 9 »
Al liv. del mare 758,30	» media 19°, 0 »
Umidità media: 66°, 7	Ven. do. NE; SW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo - goccie di pioggia ad intervalli

8 Maggio — Temp. minima 14° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

8 Maggio ore 11 min. 59 sec. 38.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 6 *Maggio*

Firenze . . .	86	57	6	49	3
Bari	76	63	88	79	81
Milano . . .	75	90	79	57	50
Napoli . . .	65	17	77	58	79
Palermo. . .	41	36	9	88	33
Roma . . .	66	56	3	46	42
Torino . . .	32	5	7	58	14
Venezia . . .	4	46	83	56	87

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Torino* 6. — Stanotte il principe Amedeo è partito per Verona per assistere all'inaugurazione del monumento ai caduti di Santa Lucia.

Portoferraio 5. — Ricorrendo l'anniversario della morte di Napoleone I, alle ore 10 ant. vennero eseguite nella chiesa della Reverenda Misericordia solenni onoranze funebri. Sono intervenute le autorità civili e militari. Grande concorso di gente. La fortezza esplose 21 colpo di cannone.

Dublino 6. — Fuvvi una dimostrazione in favore degli scarcerati.

Davitt sarà scarcerato oggi.

Londra 6. — Gli assuntori del prestito italiano *à forfait* non hanno ancora pubblicato il risultato della sottoscrizione.

Verona 6. — Stamane è arrivato il principe Amedeo. Ossequiato dalle rappresentanze e dalle autorità e acclamato dalla popolazione ripartiva subito per Santa Lucia.

Verona 6. — La inaugurazione del monumento di Santa Lucia è stata solenne. Il principe Amedeo fu vivamente acclamato. Grida incessanti: « Viva il Re, Viva il Duca d'Aosta, Viva la Casa di Savoia.

Il presidente della Società dei reduci lesse un patriottico discorso consegnando il monumento al Municipio.

Il sindaco rispose accettando con acconcie parole, quindi parlarono il prefetto a nome di Depretis, Abignente a nome della Camera, Pianell a nome di Ferrero.

Il principe Amedeo congratulossi con l'ingegnere Guglielmi, e gli artisti veronesi che eseguirono il lavoro. Molte corone vennero depositate sul monumento, fra cui una delle bambine veronesi.

Folla immensa, spettacolo imponente, giornata splendida. Il principe Amedeo è partito alla 12.20 per Torino.

Le rappresentanze partono stanotte. Durante la cerimonia i negozi erano chiusi. La città imbandierata.

Berna 6. — Il Consiglio federale autorizzò la commissione italiana composta di ufficiali del genio, del generale Baulina, del colonnello Ferrero, del capitano Somaglia, del luogotenente Coen e degli ingegneri civili Actis, Parbolini, Pacchini, Dalpozzo, a procedere al lavoro di triangolazione della frontiera tra Monteroso e Lago Maggiore.

Cairo 6. — Darfur Condofan comanda 8000 insorti bene armati: le truppe gli muovono contro.

Roma 7. — *Cairo* 6. — Il kedive ha rifiutato di commutare la sentenza della Corte marziale. Insiste perchè facciasi un nuovo processo pubblico.

Il kedive comunicò al Consiglio un dispaccio del sultano che domanda se la sentenza degrada i pascià dei titoli conferiti da lui. Rammenta che la sentenza non è valevole se prima

non abbia la conferma del kedive che è la prima salvaguardia dei diritti della Porta.

Il ministro ha espresso malcontento per tale comunicazione.

Dublino 7. — Lord Frederick Cavendish e Thoms Burke sotto segretario in Irlanda furono assassinati da colpi di fucile nel Phoenix Park, stanotte. Nessun arresto.

Firenze 7. — La Commissione parlamentare è partita per Russi stamane. Baccarini partirà alle 10 40 per assistere domani ai funerali della madre di Farini.

Dublino 7. — Iersera Cavendish e Burke passeggiavano in Poenix Park allorchè una carrozza fermossi vicino ad essi; quattro uomini erano nella carrozza, ne discesero due che gettaronsi su Cavenlish e Burke e li pugnalarono al petto e al collo colpendo varie volte le vittime, che soccombettero dopo lunga lotta. Gli assassini fuggirono immediatamente.

Finora la polizia non scoperse alcuna traccia.

I corpi delle vittime sono orribilmente mutilati. Grande emozione.

Costantinopoli 7. — Si dice che il sultano domandò il 23 corr. alle ambasciate di Germania, Austria, Italia d'agire per la grazia degli ufficiali circassi e le scandagliò riguardo un eventuale intervento turco in Egitto.

Gli ambasciatori ricusarono d'agire pei circassi; sul secondo punto risposero che la questione egiziana dipende dal concerto europeo, e che nessuna potenza poteva operare separatamente; prima d'agire in Egitto doveva pure considerare gli interessi anglo-francesi.

Credesi che Said ritornerà al potere.

Dublino 7. — Tutte le stazioni di polizia in Irlanda furono avvisate dell'assassinio.

I vapori che partono si sorveglieranno.

Il crimine evidentemente è politico.

Gli assassini nulla presero del danaro, gioie e carte delle vittime.

Le vicinanze della residenza del vicerè a Phœnixpark sono custodite alla polizia.

Il Consiglio dei ministri si è riunito a Londra.

Roma 7. — Il Re è partito per Monza.

Napoli 7. — Il principe Ito, nuovo ambasciatore giapponese è giunto con seguito.

Berlino 7. — La nuora del principe ereditario partorì la scorsa notte.

Cairo 7. — Il console di Francia lasciò Chartum salvando l'archivio.

Russi 7. — L'arrivo della salma della madre di Farini è stato solenne e commovente. Alla stazione e sul passaggio le giunte comunali con bande e i sindaci di Imola e Dozza deposero corone di fiori. Il treno è stato incontrato a Bologna dai sindaci di Ravenna e Russi, ove arrivò alla stazioni alle 7, 15. La stazione era parata a lutto: Vi erano i parenti, la Giunta comunale, le autorità, società e signore e numerosi cittadini. Il feretro fu consegnato al sindaco di Russi e deposto in cappella ardente sarà vegliato da una commissione di cittadini e signore. Dieci corone.

Domani si faranno funerali solenni con l'intervento della commissione parlamentare, Baccarini e le autorità di Ravenna e Russi.

Cairo 7 — Dopo comunicazione di un dispaccio del sultano, i ministri riunironsi e decisero di domandare al Kedive perdono per gli ufficiali e la commutazione della pena a semplice esilio.

Dublino 7 — Fino a stamane nessun arresto. Dicesi che Spencer si dimetterà da vicerè d'Irlanda.

Roma 6. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si comunica un telegramma di Farini in risposta alla deliberazione presa ieri dalla Camera di onorare i funebri della madre di lui con una sua rappresentanza.

Proseguesi la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Prende la parola l'onor. ministro Berti in difesa del trattato. Parla lungamente confutando gli argomenti svolti nei giorni precedenti contro il trattato medesimo.

Dopo l'importantissimo discorso del Berti parla nello stesso senso l'onor. Mancini, sostenendo in special modo la convenzione marittima.

Trompeo parla sui tessuti di lana italiani, esportati in Francia, dicendo legittime le lagnanze degli industriali. Confida che il governo francese, non ricuserà di entrare in nuove trattative per emendare gli errori incorsi nella convenzione; propone quindi che sia sospesa la discussione.

Chiedesi la chiusura contro cui parla Guala. La Camera non approva.

Licagnoli propone un articolo addizionale per facoltizzare il governo di modificare per decreto reale la tariffa doganale in vigore riducendo il diritto di entrata di 15 determinati numeri.

La seduta è levata alle ore 6. 45.

Roma 6 — SENATO DEL REGNO

Ha luogo il sorteggio per il rinnovamento degli uffici.

Ad unanimità si approva l'indirizzo di condoglianza a Farini per la morte della gentildonna sua madre.

Dopo vengono approvati alcuni disegni.

La seduta è levata alle 4, 15.

Roma 7. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si prosegue la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Marescotti, relatore, respinge l'accusa di un esame poco analitico del trattato e dice che tutte le particolarità erano già state discusse dai negoziatori. Quindi la commissione, dopo averlo esaminato nel complesso, non poteva proporre alla Camera che di approvarlo o di respingerlo. Risponde alle osservazioni di vari oratori, quali il Calciati, lo Sperino, il Luzzati che attaccarono sotto vari aspetti la nuova convenzione colla Francia. In essa distingue tre parti: la riforma dei dazi a valore in dazi specifici; la soppressione della sconcordanza nelle nostre tariffe, riforme dovute al merito del Luzzatti, e la registrazione dei dazi. Dichiara essere scopo principale del trattato aprire le porte alla esportazione.

Peruzzi scagiona la commissione dall'accusa d'aver trascurato l'esame delle petizioni. Dichiara che per i trattati non si ascoltano che le lagnanze, le quali nel caso presente non crede giustificate.

Opina che le petizioni siano opera di agitatori interessati a proteggere il loro tornaconto privato. Lo desume dalla uniformità delle petizioni. Si propone di esaminare i danni che verrebbero dal non approvare il trattato.

La seduta è tolta alle 6,50.

(Stabilimento Tip. Bresciani)